

ITALIANO PER CANTARE

DALLA CANZONE D'AUTORE AL VIDEOCLIP ORIGINALE

Rossana Bruzzone

ABSTRACT:

Il progetto si è posto come obiettivo lo sviluppo di un percorso di Media Education finalizzato allo studio dell'italiano come L2 attraverso l'ascolto e la creazione di musica. Ha coinvolto gli studenti, sia stranieri, sia italiani nel ruolo di tutor, di una classe seconda della scuola secondaria di I grado «T. Ciresola» di Milano: i ragazzi, dopo una prima fase di ascolto e riflessione su canzoni d'autore, hanno scritto le parole di un brano originale, inciso la canzone e realizzato il relativo videoclip. Il lavoro ha favorito il miglioramento delle competenze linguistiche nei ragazzi non italiani, la socializzazione, la cooperazione e, in ultima analisi, l'integrazione nel gruppo classe.

Parole chiave:

canzoni, videoclip, italiano L2, apprendimento cooperativo, integrazione

The project was intended as a Media Education laboratory aimed at the study of Italian as L2, by listening to and creating music. The project involved foreign students and Italians in the role of tutors of a second-year class of the «Scuola Secondaria di I grado T. Ciresola» in Milan. After listening to and reflecting on the songs of some «cantautori», students put together the lyrics for an original piece of music, recorded the song and made a videoclip based on it. This exercise brought about an improvement in the linguistic competence of non-Italian students, and created a favorable social interaction, cooperation and a more compact and harmonious classroom situation.

Keywords:

songs, videoclip, Italian L2, cooperative learning, integration

Rossana Bruzzone
Docente di lettere
Scuola secondaria di I grado Quintino Di Vona
info@rossanabruzzo.com

Chiara Dominioni
Docente di scuola primaria
Supervisore presso Università Cattolica del Sacro Cuore
Facoltà di Scienze della Formazione
c_dominioni@aliceposta.it

Michele Gallucci
Docente di sostegno
Scuola secondaria di I grado Santa Caterina
michele.gallucci@istruzione.it



LUOGO: Milano – Scuola secondaria di I grado «Teodoro Ciresola»

UTENTI: studenti di una classe seconda

DURATA PROGETTO: 22 incontri settimanali di 2 ore ciascuno, da novembre a giugno

MATERIALI E TECNOLOGIE: un registratore, una telecamera, un mixer, due microfoni

PRODOTTO REALIZZATO: un videoclip, un cd musicale, un diario di bordo cartaceo, un video documentario, un video backstage

PREMESSA

L'apprendimento dell'italiano come L2, nella scuola e nell'extra-scuola, si avvale ormai di un'ampia varietà di metodi e strumenti. La musica resta, tuttavia, un canale privilegiato per l'interiorizzazione di una lingua. Lo abbiamo provato quando ci siamo accostati allo studio dell'inglese — la lingua più utilizzata nelle canzoni. Ascoltare, provare a tradurre, ricantare un brano aiuta a far propri, con un certo aiuto

termini e modi di dire la cui memorizzazione richiederebbe, altrimenti, maggiore fatica.

I ragazzi NAI (neo-arrivati in Italia) si ritrovano letteralmente capapultati in una realtà scolastica e in gruppi classe che non conoscono, vivendo per gran parte della loro giornata — i corsi di L2 tenuti dai facilitatori coprono comunque uno spazio orario insufficiente — un forte disagio. Il conseguente senso d'inadeguatezza, con le difficoltà d'integrazione nel gruppo dei pari, genera una frustrazione che spesso sfocia in aggressività e perdita del controllo, in atteggiamenti di forte chiusura e, non di rado, in stati depressivi.

La musica, quale media, ha il pregio di unire, a più livelli, persone differenti, con vari substrati culturali e sociali.

Ecco allora che insegnare L2 attraverso le canzoni d'autore italiane può fungere da ponte per avvicinare ragazzi italiani e non italiani, attraverso un mezzo che non esclude nessuno e permette a tutti di sviluppare e affinare conoscenze e abilità.

Il progetto «Italiano per Cantare» è nato in una classe seconda della secondaria di primo grado che si presentava disomogenea, sia per la non equilibrata presenza di maschi e femmine (i primi rappresentavano i due terzi del gruppo classe), sia per i diversi background, sia per la difficoltà d'inserimento dei sei ragazzi stranieri (un cinese, tre filippini, un mauriziano e un palestinese).

Si definiva quindi una duplice esigenza: da un lato, migliorare le conoscenze e le abilità dei ragazzi non italiani in relazione alla lingua seconda; dall'altro, favorire l'integrazione tramite l'apprendimento cooperativo.

Le finalità educative si connotavano, pertanto, in termini di socializzazione, cooperazione e riflessione sui valori. Gli obiettivi di apprendimento, invece, afferivano al miglioramento della comprensione e della comunicazione in italiano L2 per gli studenti stranieri e, per gli



italiani, a una maggiore consapevolezza del patrimonio d'autore della canzone nostrana, nei suoi aspetti di interdisciplinarietà.

IL PROGETTO

Presso l'Istituto Comprensivo «T. Ciresola» di Milano, in una classe seconda, si è svolto, nell'anno scolastico 2009-2010, un percorso di insegnamento-apprendimento di L2 che ha integrato competenze linguistiche, musicali, video, sociali.

Da novembre a giugno, ogni venerdì per 2 ore, un gruppo di dodici alunni — sei stranieri e, a rotazione, sei italiani nel ruolo di tutor — ha preso parte al Progetto. È stata coinvolta, quindi, l'intera classe, formata da 24 studenti.

Il lavoro si è articolato in quattro fasi:

1. ascolto di brani di cantautori, riflessione sulla lingua e sui contenuti;
2. ideazione e scrittura del testo di una canzone in base a una musica originale predisposta dai docenti;
3. creazione dello storyboard per il videoclip e prove di canto — in parallelo;
4. registrazione della canzone e realizzazione del videoclip — in parallelo.

Sono stati coinvolti tre docenti, con compiti diversi: Rossana Bruzzone (Lettere) e Michele Gallucci (Sostegno) hanno seguito le prime due fasi, che sono state documentate attraverso riprese video da Chiara Dominioni (scuola primaria, Facilitatrice per gli alunni stranieri); nelle fasi terza e quarta, Michele Gallucci si è invece occupato delle prove musicali e della registrazione del brano, mentre Rossana Bruzzone e Chiara Dominioni hanno curato la realizzazione del videoclip.

Prima fase

Lo step iniziale si è articolato in sei incontri di 2 ore ciascuno. Ogni lezione è stata ripartita come segue:

- ascolto di una canzone di un cantautore italiano;
- svolgimento di esercizi di tipo grammaticale e lessicale;
- riflessione orale e scritta sui contenuti proposti;
- verifica delle competenze acquisite nell'ascolto.

I brani proposti sono stati ricondotti ai seguenti valori, su cui si lavorava anche nelle ore di Lettere: amicizia, solidarietà, dignità umana, pluralismo, tolleranza, speranza.

Ai ragazzi è stata consegnata, a ogni incontro, una dispensa redatta dai docenti, che conteneva: il testo della canzone, gli esercizi proposti, una presentazione del cantautore e del brano, un piccolo glossario musicale.

Ogni esercizio era svolto dai ragazzi stranieri con l'aiuto dei tutor, che, a loro volta, partecipavano attivamente, e in modo personale, all'elaborazione di riflessioni e commenti sui contenuti.

Un secondo ascolto del brano chiudeva l'incontro, e i ragazzi non italiani, come verifica, dovevano, posti di fronte a un testo incompleto, riempire le parti mancanti.

Riportiamo alcuni esempi di esercizi morfologici, lessicali e di riflessione sui contenuti, tra quelli proposti durante il percorso.

COMPLETA LE SEGUENTI FRASI UTILIZZANDO UN VERBO AL MODO CONDIZIONALE

Per un bel voto in più _____

Per una gita in più _____

Per un sorriso in più _____

Per un libro in più _____

Per un intervallo in più _____

Cerca queste parole ed espressioni nel testo.

Poi, con l'aiuto del tuo tutor, prova a spiegare oralmente il significato di ciascuna

Essere un santo

Essere un mercante

Amore sbagliato

Avere bisogno di carezze

Avere bisogno di sognare

Prendere amore

Dare amore

Essere un brigante

Avere bisogno di pregare Dio

Essere un gatto senza padrone

Cerca nel testo tutti i verbi ed elencali qui sotto, individua quelli di cui non conosci il significato e chiedi una spiegazione al tuo tutor.

Poi prova a indicare modo e tempo di ciascuno.

RIFLETTIAMO INSIEME SUL CONTENUTO DELLA CANZONE

Questa canzone è rivolta, presumibilmente, a un ragazzo poco più grande di te, che rappresenta tutti coloro che si affacciano alla vita, carichi di sogni e, al contempo, esitanti.

L'autore vuole esortarti a scegliere il tuo futuro senza paura di non essere accettato per quello che sei, per le tue idee, i tuoi progetti. Vuol dirti di non adeguarti a quello che ci si aspetta da te, perché è più importante che tu capisca chi sei e cosa vuoi veramente.

E tu, cosa vuoi veramente?

Scrivi qui sotto i cinque sogni che vorresti realizzare entro i prossimi cinquant'anni.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

E inoltre: qual è l'ultimo verso della tua poesia?

Seconda fase

I successivi quattro incontri (da metà gennaio a metà febbraio) sono costituiti nell'elaborazione del testo di una canzone sulla base di una melodia originale composta dall'insegnante Michele Alluci.

Dopo un primo ascolto del brano, gli studenti sono passati, attraverso la tecnica del *brainstorming*, a individuare gli argomenti che desideravano trattare. In prima battuta, è emerso un *mare magnum*, piuttosto confuso, di tematiche. Una successiva riflessione, partecipata da tutti, ha condotto il gruppo a focalizzarsi sugli elementi di maggiore «urgenza»: noi; i nostri coetanei; «gli altri» — intesi come «gli adulti»; la nostra età; le nostre scelte; il tempo.

Si è, quindi, proceduto con l'analisi metrica delle varie parti: prima strofa; ponte; ritornello; seconda strofa; ponte; ritornello; coda.

Parallelamente all'analisi metrica, veniva elaborato il testo.

In alcuni momenti ci siamo trovati a dover fronteggiare vere e proprie «crisi d'ispirazione»; per arrivare a uno «sblocco» produttivo, abbiamo fatto ricorso alle tecniche dell'improvvisazione teatrale.

I ragazzi si sono cimentati, in primo luogo, nella parte di promotori della loro stessa canzone. In un gioco di ruoli, a coppie, hanno dovuto

CANZONE FUORI TEMPO

1^a STROFA

C'è un libro aperto al bordo della strada
ma non è la solita commedia,
devi leggerlo al contrario
per capir qual è la nostra storia

PONTE

Quest'età ha una faccia da paura
fai una stella su una mano
e tutti pensano: «Che strano!»
ma tu sei soltanto tu
noi lo sappiamo
è la tua storia
e se ci credi
puoi cantarla pure tu

RITORNELLO

Canta una canzone fuori tempo
costa solo un po' di più
noi ti diamo tutte le parole
serve per tirarci su
canta una canzone fuori tempo
che se il tempo non ti basta
puoi far parte della banda
e capovolgi il mondo
questa è una canzone fuori tempo
perché ci è venuto in mente
che noi siamo come te

2^a STROFA

C'è una parola nuova in ogni libro
e se la trovi non ti puoi inven-
tare il senso ma fatti aiutare
ti diciamo: «Prova a immaginare... »

PONTE

(ripete)

RITORNELLO

(ripete)

CODA

Canta una canzone fuori tempo
Fuori campo
Fuori mano
Fuori tema
Fuori strada
Fuori gioco
Fuori uscita
Fuori moda
Fuori luogo
Fuori classe
Fuori legge
Fuori fase
Fuori uso
fuori tutti
il tuo tempo
ormai sei tu
sei
tu.

convincere il compagno della bontà del brano, enucleando gli aspetti più attraenti.

Hanno, poi, messo in scena una trasmissione radiofonica in cui, immaginando di aver già ultimato il lavoro, presentavano la canzone, rispondendo a semplici domande, quali: «A chi si rivolge?», «Qual è il messaggio?», «Perché ha avuto successo?», «Com'è stata l'esperienza della scrittura?».

Focalizzando le parole chiave dei loro interventi, abbiamo trovato nuove basi da cui partire per sviluppare insieme la scrittura del testo, i cui contenuti e le cui espressioni appartengono autenticamente ai ragazzi e rispecchiano il loro mondo, i loro pensieri, i loro desideri più profondi.

Il messaggio principale della canzone è che i ragazzi si sentono «fuori tempo», e avvertono di vivere una storia «al contrario», che non vuol essere incasellata e che necessita, per essere compresa, di un cambiamento di prospettiva.

Terza fase

Da metà febbraio a metà marzo, in quattro incontri, la classe si è divisa in due gruppi, che si alternavano nei seguenti lavori:

- creazione dello storyboard per il videoclip della canzone originale;
- prove di canto del brano suddetto.

Agli studenti è stato innanzitutto spiegato che cos'è uno storyboard, anche attraverso l'approccio con esempi significativi. Poi, ricalcando il testo della canzone, hanno immaginato una storia che illustrasse, in modo a tratti umoristico, ma mai caricaturale, i contenuti e il messaggio del brano (figura 1).

Quindi, hanno rappresentato tale storia sia con fotografie scattate nei vari locali previsti — interni ed esterni —, sia tramite la realizzazione di vignette a mano libera. Queste ultime sono state, in modo speciale, elemento di valorizzazione per alcuni ragazzi, favorendo la riflessione su attitudini e risorse su cui puntare.

Le prove di canto hanno visto partecipi tutti gli alunni della classe, alcuni come solisti, altri come coristi. Tra i solisti, si sono distinti proprio due ragazzi stranieri, dotati di un senso musicale fino ad allora non pienamente svelato.

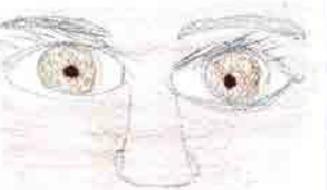
SCENA	INQUADRAMENTO	FOTO	DESCRIZIONE	DIALOGO
28	PRIMO PIANO		INQUADRATURA SULLA MANO DI UN RAGAZZO	(Bzole dalla monziana). Fu una stella su una mano
29	PRIMO PIANO		ESPRESSIONE PENNANTE DI MARTINO TIPO: Francoforte	E tutti pensano:
30	MEZZO BUSTO		LA SIGNORA ROSY VEDÉ LA STELLA SULLA MANO DI ALICE ED	Che Strano!!!

Fig. 1 Lo storyboard del videoclip.

Quarta fase

I mesi di aprile e maggio, e la prima settimana di giugno, sono stati dedicati al compimento del videoclip e alla registrazione della canzone. Ciò ha richiesto otto incontri.

Il videoclip è stato realizzato nei locali della scuola e nella zona antistante ad essa.

Tutti gli studenti hanno interpretato e girato, a turno, le varie scene. Quelle «corali» hanno richiesto un pomeriggio e una mattina «extra».

Ci siamo avvalsi pure della collaborazione di due commesse, apparse nel video nella veste di adulti che non comprendono fino in fondo l'essere «fuori tempo» degli adolescenti, e tuttavia non rappresentano il nemico da abbattere, poiché rivelano aspetti di umanità e manifestano la fatica, diffusa, di considerare le «stranezze» dei ragazzi come peculiarità da accogliere. L'apporto delle collaboratrici è stato prezioso, in quanto ha permesso al gruppo classe di vivere un'esperienza di interazione nuova, divertente e costruttiva, con il personale della scuola.

Alla scena finale ha collaborato, come comparsa, un alunno di un'altra classe, che ha partecipato al lavoro solo il pomeriggio delle riprese corali, sia come attore sia come fotografo. La sua presenza è stata interessante, in quanto ha permesso un giudizio esterno, meno coinvolto, da parte di un coetaneo che, pur essendo nuovo all'esperienza, si è inserito agevolmente.

Per effettuare, invece, l'incisione della canzone, l'aula si è, sono parole dei ragazzi, «trasformata in un vero e proprio studio di registrazione»: sono intervenuti due tecnici esterni alla scuola che hanno attrezzato lo spazio della classe con mixer e microfoni. Alcuni studenti hanno collaborato attivamente all'allestimento, scoprendo un interesse che non immaginavano di possedere.

Tutte le fasi sono state accompagnate dalla redazione di un diario di bordo, in cui i ragazzi hanno annotato pensieri, emozioni, riflessioni.

Riportiamo di seguito alcuni tra gli stralci più significativi.

15 Gennaio 2011

Caro diario, come va?

Lo sai che oggi abbiamo iniziato a inventare una canzone? Abbiamo ascoltato la musica, il nostro compito è quello di trovare le parole... Comunque è stato figo, per ora le parole sono: «C'è un libro aperto al bordo della strada, ma non è la solita commedia...» 'Be', poi non mi ricordo più.

Spero che questa sorpresa funzioni, per noi e per i genitori.

Akhasi

P.S.: ah, non ti ho detto che ho imparato 8 nuove barzellette.

5 Febbraio

Ciao diario!

Oggi è la mia terza lezione ad L2, avremmo dovuto scrivere il ritornello, soltanto che eravamo a corto di idee!

Non vi preoccupate, perché abbiamo rimediato subito facendo delle improvvisazioni riguardanti la canzone, tra cui una (da noi reputata la più bella) dove ho partecipato anch'io. In quest'improvvisazione Renebee ci intervistava, chiedendoci delle informazioni.

Di tutto questo la prof. non si è persa niente, infatti con la sua telecamera ha filmato tutto.

Dopo aver ripreso la concentrazione siamo riusciti a scrivere il ritornello.

Anche questa volta è stato fantastico!

A presto,

Luca

P.S.: ho scoperto dove ha trovato tutte le barzellette Akhafi.

19 Febbraio

Caro diario,

l'incontro di oggi è stato fantastico!!

La prof. Dominioni ci ha spiegato cos'è un videoclip e cos'è uno storyboard.

Ci ha detto che per realizzare questi ultimi bisogna avere le idee chiare su ciò che si vuol fare e bisogna definire con precisione i vari tipi di inquadrature.

Abbiamo completato le prime otto scene, che consistono in un'introduzione e, da quando inizia la musica, in una discesa dalle scale. Abbiamo scattato delle foto e provato a fare alcune riprese.

Mi sono divertito moltissimo e spero che anche gli incontri successivi siano così.

Emanuele

26 Febbraio

... Vi chiederete: che cos'è uno storyboard? Be', uno storyboard è una specie di fumetto che contiene le inquadrature principali del videoclip e le relative didascalie.

Alice

Inoltre, nella quarta fase del lavoro, è stato realizzato un video *backstage*, con interviste ai vari protagonisti del lungo progetto.

Sia il diario sia il *backstage* hanno funto da metro per la valutazione del gradimento del lavoro.

Alcuni commenti «a caldo» dei ragazzi, nel *backstage*, hanno espresso soddisfazione per aver «lavorato insieme a uno stesso scopo». In particolare, poi, gli studenti si sono pronunciati in termini di stupore e meraviglia nei confronti di quegli ambiti tecnologici con cui avevano avuto pochi contatti: si sono emozionati alla vista delle attrezzature necessarie per registrare la canzone — casse, microfoni, mixer —, e il lavoro dei tecnici è per alcuni risultato appassionante. Gli alunni sono rimasti sorpresi dalla quantità di prove necessarie e dall'importanza di effettuare diverse «buone registrazioni» di uno stesso brano, per avere differenti file tra cui scegliere durante il montaggio della canzone. «Non è così semplice come si crede», è stato il commento di uno di loro. Hanno, quindi, imparato cosa c'è dietro espressioni artistiche in apparenza semplici, in realtà frutto di un lavoro strutturato. D'altra parte, sono parole loro: «è giusto essere sicuri che la cosa funzioni».

L'elemento ludico è stato dunque percepito come necessariamente integrato con l'impegno e lo studio. A riprova di ciò, un ragazzo ha definito la parte relativa agli esercizi grammaticali «un po' noiosa e un po' divertente», come a ribadire che l'apprendimento passa anche attraverso fasi non sempre piacevoli, ma irrinunciabili.

I risultati attesi — la maggiore integrazione del gruppo; il miglioramento delle competenze dei ragazzi non italiani; l'approccio comune con il patrimonio della canzone d'autore italiana — sono stati raggiunti, in parte al di sopra delle aspettative.

Alcuni ragazzi stranieri, inizialmente ritrosi e in apparenza privi di interesse per le proposte, hanno, con gradualità, modificato la loro partecipazione al lavoro, esprimendo, in ultima analisi, soddisfazione e orgoglio.

Le modalità di lavoro hanno fatto sì che non vi fosse disparità tra i tutor e i ragazzi stranieri, e che tutti potessero trarre arricchimento dall'esperienza. Infatti, se i tutor offrivano un indiscusso apporto nello svolgimento degli esercizi grammaticali, i ragazzi stranieri non di rado davano contributi di spessore nei momenti di riflessione, così come nella fase di scrittura della canzone.

Essendosi il progetto svolto il venerdì pomeriggio dopo il normale orario scolastico, si è trattato di un'occasione preziosa di socializzazione e scambio, all'interno del piccolo gruppo. Infatti, prima di iniziare il lavoro c'era sempre un momento dedicato al pranzo, non di rado condiviso, seguito da uno spazio ricreativo. Dopo la lezione, i ragazzi si intrattenevano sempre un po' più a lungo con i docenti, per commentare l'incontro, a volte per cantare. Si è trattato di un'efficace occasione di autovalutazione e di apprendimento, a riprova che il luogo dell'imparare non è la semplice lezione tout court. Così, sedimentavano non solo le acquisizioni, ma pure la curiosità verso una forma di espressione, quella musicale, spesso poco esplorata o conosciuta in modo unidirezionale.

Alle famiglie, a fine anno, è stato presentato il percorso nella sua interezza: il fascicolo contenente tutte le dispense; il video documentario; il filmato del *backstage*; il videoclip.

I ragazzi hanno eseguito anche dal vivo la loro canzone.

CONCLUSIONE

All'inizio dell'anno scolastico in corso, un alunno della mia nuova seconda mi ha portato una canzone in mp3: «Un medico» di Fabrizio

De André. Difficile, ho pensato. Ascoltandola con attenzione, però, ho osservato che presentava diverse personificazioni. Così, pur non inibendo una riflessione sui contenuti, ho utilizzato quel brano per presentare la figura retorica in questione. Ho richiesto ai ragazzi di cercare altre canzoni che presentassero quella stessa figura. È nato uno scambio stimolante, che sta coinvolgendo, in alcuni casi, anche le famiglie. Alcune suggestioni potranno, poi, essere ricercate e «ricreate» nella realtà, e immortalate in immagini.

Ciò a riprova che la musica è ancora oggi un media efficace, in grado di coinvolgere e offrire, in differenti contesti, punti di vista diversi, e sempre nuovi.

BIBLIOGRAFIA

- Cappello G., Di Mele L. e Rosa A. (2008), *Video Education*, Trento, Erickson.
- Dalle Carbonare E., Ghittoni E. e Rosson S. (a cura di) (2004), *Peer educator. Istruzioni per l'uso*, Milano, FrancoAngeli.
- Demetrio D. e Favaro G. (2004), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Milano, FrancoAngeli.
- Favaro G. e Napoli M. (a cura di) (2002), *Come un pesce fuor d'acqua. Il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati*, Milano, Guerini e Associati.
- Manes S. (a cura di) (2004), *Ottantatré giochi psicologici per la conduzione dei gruppi*, Milano, FrancoAngeli.
- Martinelli M. (2004), *In gruppo si impara. Apprendimento cooperativo e personalizzato dei processi didattici*, Torino, SEI.
- Moscato M.T. (1994), *Il viaggio come metafora pedagogica. Introduzione alla pedagogia interculturale*, Brescia, La Scuola.

RACCONTARSI CON L'IPERMEDIA

Sandra Costa

ABSTRACT:

Nell'Istituto Comprensivo «Edmondo De Amicis» di Eraclea (VE) è attivo il servizio «Spazio Ascolto e Orientamento» rivolto ai ragazzi della scuola secondaria. Il progetto «Media e identità» prevede l'uso delle tecnologie per raccontarsi: coinvolge un numero ampio di ragazzi, consente loro di fare esperienza di autonarrazione e autodefinizione in un contesto laboratoriale. «Luogo di parola e di espressione» plurimo, va a costituire una trama di relazioni fondate sull'azione creativa e competente, sui valori della collaborazione, della solidarietà e dell'inclusione, intorno a un «dover essere di ognuno» per costruire insieme un prodotto di tutti.

Parole chiave:

identità, espressione, narrazione, ascolto, inclusione, cittadinanza, ipermedia

In the Institute «Edmondo De Amicis» in Eraclea (VE) the service «Space to Orientation and Listening» is active. It is aimed at young people of secondary school. The project «Media and Identity» involves the use of technology to express oneself: involves a large number of children, allowing them to experience self-narration and self-definition in a laboratory. It is characterized as «a place of speech and expression» where a network of relations is created based on the creative and competent action, on the values of cooperation, solidarity and inclusion, around a «need be everyone's» to build a product of all.

Keywords:

identity, expression, storytelling, listening, inclusion, citizenship, hypermedia

Sandra Costa
Docente
Educatore Progetto Minori
ASL 10 San Donà di Piave, Venezia
<http://www.deamicis-eraclea.it/>



LUOGO: Scuola secondaria di I grado «Leonardo da Vinci» – Istituto Comprensivo «Edmondo De Amicis», Eraclea (VE), Italia
UTENTI: 4 classi terze; 95 studenti di 13-14-15 anni con caratteristiche sociocognitive eterogenee; 3 alunni con bisogni speciali
DURATA PROGETTO: 15 ore circa per classe
MATERIALI E TECNOLOGIE: fotocamera, computer, videoproiettore, scanner, materiali di recupero, software Movie Maker e Power Point, musiche d'autore, pen drive
PRODOTTO REALIZZATO: ipermedia

PREMESSA

Il progetto era stato pensato per creare uno spazio speciale in cui i ragazzi potessero esprimersi e insieme lavorare alla costruzione di senso intorno a vissuti personali e di gruppo, intorno a esperienze significative culturali e socializzanti partendo da sogni e attese, da interrogativi che

interpellano ogni ragazzo/a nel momento delle scelte importanti, da stili e progetti di vita su cui confrontarsi.

Si rendeva inoltre necessario rispondere all'urgenza di intervenire in particolare in una classe terza, in cui si era creato uno stato di disagio relazionale tra studenti: la presenza di identità fragili e un malessere diffuso si declinavano per molti ragazzi in scarsa motivazione all'apprendere e in disinteresse verso le proposte didattiche in genere.

IL PROGETTO

La fotocamera è stato il media con cui i ragazzi hanno rappresentato spazi di riflessione sull'identità personale di ognuno, sulle relazioni interpersonali e le dinamiche di gruppo, sull'importanza di trovare insieme soluzioni, negoziare significati traendo spunto da situazioni quotidiane, dalla fruizione di letture e film significativi, dalle sollecitazioni e dai condizionamenti esterni. Ormai giunti all'ultimo anno del percorso formativo della scuola di base, gli studenti sono stati accompagnati in un cammino di consapevolezza del loro saper essere, saper fare, saper imparare e saper vivere con gli altri, di riflessione basata sull'auto-orientamento, sul saper «dove andare».

Il laboratorio mediale si è offerto come luogo in cui l'approccio ai saperi è multidimensionale, in grado di raggiungere tutti i ragazzi, anche quelli più fragili, meno brillanti, meno motivati, quelli che vivono con fatica l'esperienza scolastica e per tutti coloro i quali usano in modo inappropriato le tecnologie, oggi più che mai alla portata di tutti.

Finalità e obiettivi

Il progetto si poneva le seguenti finalità.

- Rafforzare la consapevolezza di sé, l'autostima, il senso di appartenenza al gruppo classe e alla comunità scolastica e sociale attraverso una relazione con gli altri serena e costruttiva.
- Sviluppare azioni cognitive/comunicative: percepire, comprendere, interpretare, ideare, comporre, valutare e condividere testi mediali.¹

¹ «Queste azioni si sviluppano e si consolidano all'interno di situazioni interattive, sociali [regolate da norme comunitarie condivise], nelle quali la figura dell'adulto esperto assume un ruolo determinante» (Messina, 2007).

- Attivare processi creativi di ideazione, messa in scena e produzione di racconti mediali con l'utilizzo di diversi linguaggi.

Durante il percorso sono state osservate e verificate le seguenti abilità.

- Saper cooperare e condividere la responsabilità di realizzazione di un progetto comune.
- Riconoscere l'importanza di norme e regole all'interno di una comunità di pratica.
- Realizzare un'interdipendenza positiva di ruolo e di compito.
- Saper dare un nome a emozioni e situazioni vissute riuscendo a comunicarle/raccontarle agli altri.
- Acquisire l'uso di tecniche e tecnologie rinforzando le competenze nell'ambito dei linguaggi mediali.
- Saper valutare forma e significato del testo prodotto, cogliendone anche le qualità estetiche.
- Saper cogliere l'intenzione comunicativa: perché, che cosa, per chi si comunica.
- Riconoscere le fasi di scrittura di un prodotto mediale.
- Saper valutare il prodotto finito tramite attività di interosservazione.

Educare attraverso i media significa anche promuovere lo sviluppo delle *life skill*,² ossia competenze cognitive e relazionali, le capacità di *problem solving* e *decision making*, il pensiero creativo, il pensiero critico, il senso civico come motore di convivenza; significa anche affinare una comunicazione efficace in direzione di una sempre maggior autoconsapevolezza e partecipazione inclusiva.

Procedura e metodo

L'intervento si è articolato in un incontro di introduzione con l'intera classe e i successivi incontri, di due ore, in cui i ragazzi hanno lavorato a 4 gruppi di 5 persone per volta.

La metodologia, in base al tipo di attività, ha visto gli approcci costruttivo-cognitivista e comunicativo dialogico.

Sono state strutturate attività che hanno permesso di definire, osservare, rinforzare, controllare e mettere in pratica comportamenti specifici (capacità di cooperare, sostenere, partecipare, ecc.), quali

² Progetto *Skills for life*, OMS, 1994.

la narrazione autobiografica, l'interazione discorsiva di riflessione sulle tematiche affrontate a inizio e fine attività, l'interosservazione come spazio di confronto e di valutazione. Trattandosi di un compito complesso qual è quello di ideare e produrre un ipermedia, è stato scelto il modello cooperativo «Complex Instruction», che ha permesso di operare con una certa gamma di abilità e a vari livelli cognitivi e sociali, garantendo agli studenti pari opportunità educative, correggendo i pregiudizi sulle abilità dei singoli, educando all'interazione e all'interdipendenza, all'organizzazione del compito e all'attribuzione a ciascuno di un ruolo da svolgere a rotazione.



Il percorso con la fotografia si è inoltre ben collegato all'attività disciplinare di lingua italiana, in cui gli studenti hanno affrontato lo studio delle forme figurate del pensiero attraverso l'analisi di testi poetici, affinando la capacità di leggere un'immagine, di coglierne le possibilità espressive e comunicative. Produrre una fotografia significa infatti fare delle scelte: di soggetto, di funzione comunicativa, di funzione espressiva, di forma; significa scoprire che una foto è un testo, un tessuto complesso che noi riusciamo a far parlare secondo il senso che vogliamo imprimere.

Dal punto di vista dello studente, queste operazioni, se padroneggiate alla fine del percorso, diventano le *competenze* che qualificano il suo percorso scolastico: competenze dichiarative (fondate su concetti e contenuti), procedurali (legate a precise regole di azione) e contestuali (considerate in relazione alle situazioni in cui si esprimono).

Dal punto di vista del docente, l'insegnante e l'educatore hanno avuto la funzione di registi all'interno dei processi di co-costruzione di competenze, di acquisizione progressiva di autonomia di scelta e di capacità critica.

Anche la documentazione e la presentazione a genitori e autorità dei racconti prodotti hanno significato un momento importante di attività riflessiva e metacognitiva.

Il laboratorio è stato organizzato seguendo delle fasi ben precise.³

– Ideazione e scrittura della storia, una fase importante di costruzione creativa e di confronto.

³ La metodologia del laboratorio è tratta da Messina, 2007, pp. 67-68.

- Lavorazione con e sui materiali tramite la divisione dei compiti.
- Sceneggiatura e *storyboard*, una fase determinante ai fini degli esiti del prodotto, che richiede di pensare alla forma, al significato e alla funzione coerenti con la tematica scelta, a scelte efficaci dal punto di vista comunicativo.⁴ Si è rivelato utile avere a disposizione un piccolo archivio di foto di opere d'arte, di pubblicità e di altre fotografie ben costruite dal punto di vista formale e delle qualità espressive (luce, colori, inquadrature, generi e figure del pensiero, creatività, ecc.). In questa fase ci si occupa della scrittura delle didascalie e della scelta della colonna sonora.
- Realizzazione delle fotografie.
- Montaggio, una fase in cui occorre armonizzare ritmo narrativo, il sonoro e gli effetti che si vogliono applicare, senza appesantire, ma con attenzione a «far parlare le immagini». Questo significa creare una cornice di senso intorno al prodotto realizzato.
- Fruizione, una parte in cui negoziare significati, verificare insieme l'efficacia comunicativa valutando prodotto e processo, tenendo presente che il miglioramento scaturisce da una buona valutazione e autovalutazione.
- Socializzazione dei lavori creati con il coinvolgimento di famiglie e istituzioni.
- *Backstage* con foto e video che documentano le fasi del laboratorio (a cura dei docenti e degli educatori).
- *Debriefing* per stimolare la rielaborazione e la riflessione sull'esperienza vissuta.

IL PRODOTTO

La documentazione

In ogni incontro, a turno, una persona del gruppo si impegnava per le riprese utili al *backstage*: è stato interessante per i ragazzi rivedersi all'opera!

⁴ Per guidare la lettura e analisi delle immagini, il formatore può avvalersi dei ricchi contributi dei due testi: Arnheim, 1974; Messina, 2005.

Il montaggio del *backstage* è stato effettuato da insegnanti e educatori e presentato agli adulti dopo la visione del video. Questo per mettere in evidenza sia il lavoro che precede il prodotto mediale, sia le competenze che tali attività sviluppano e mettono in campo.



L'osservazione e la valutazione

Le griglie di osservazione e il *backstage* hanno contribuito a verificare il raggiungimento degli obiettivi — formativi e specifici — di Media Education e di rinforzare abilità metacognitive e relazionali, permettendo di rivedere insieme i passaggi più significativi dell'esperienza.

Gli strumenti di osservazione e valutazione utilizzati sono stati: registri aneddotici, profili, testimonianze fotografiche, interviste, la riflessione parlata, i testi prodotti (fotografici, cartacei, digitali), l'osservazione diretta e partecipata.

I livelli di valutazione⁵ hanno considerato: il grado di soddisfazione dei ragazzi; gli apprendimenti, che hanno visto la valutazione del processo e del prodotto; le verifiche, che sono state realizzate all'interno degli ambiti disciplinari coinvolti.

Il percorso è trasferibile in diversi contesti, scolastici (dalla scuola primaria alla scuola secondaria) ed extrascolastici, sia per gli strumenti utilizzati ormai di uso comune, l'utilizzo di risorse professionali, già presenti nella scuola e in contesti informali, sia per la sostenibilità economica.

Le sinergie

«Ci vorrebbero più alleanze educative.» È questo l'auspicio — condiviso da tutti gli interlocutori, genitori, insegnanti, operatori sociali, responsabili delle istituzioni — che spesso risuona nei dibattiti e nei tavoli di lavoro dedicati all'educazione dei bambini e dei ragazzi. (Belotti, 2010)

Dal documento citato (*Costruire senso, negoziare spazi*, Belotti, 2010), emerge la necessità di conoscersi, riconoscere ruoli, compiti e

⁵ Alcuni strumenti sviluppati (schede di lavoro, questionari di valutazione e presentazione dei ragazzi) sono riportati in Appendice.

responsabilità di ognuno, staccarsi da posizioni di autoreferenzialità e chiusura, attuando sinergie, ottimizzando tempi, risorse, proposte volte ad avviare processi di trasformazione positiva, pensate per raggiungere finalità e obiettivi comuni.

Mantenere una prospettiva di lavoro di rete, sistemica, per costruire insieme e per fare meglio: nel progetto i punti di forza sono infatti le sinergie messe in atto tra docenti, educatori, istituzioni, associazioni di volontariato che sostengono la formazione nell'ambito dell'educazione mediale. Alla realizzazione hanno collaborato quattro docenti interni all'Istituto, un esperto esterno appartenente all'ASL 10 di San Donà di Piave («Progetto Adolescenza. Risolvere i conflitti» e «Progetto Minori» (legge 285/97), i Servizi Sociali del Comune di Eraclea, i genitori. La struttura progettuale del percorso e la metodologia attingono dal Progetto MENS (Media Education nella Scuola) elaborato dal MED; la tematica del progetto «Media, identità e adolescenza» è una proposta dell'AIART – Associazione Spettatori ONLUS.

In primo piano va posta allora la co-educazione, come azione sinergica e partecipata in cui i vari attori — bambini/ragazzi, famiglia, scuola, istituzioni, comunità — svolgono, ognuno nel proprio ruolo, «un mestiere costitutivamente comunitario, indispensabile all'uomo, alla sua personalizzazione [...] alla democrazia» (Milani, 2008, p. 60).

CONCLUSIONI

La macchina fotografica si è offerta quale strumento didattico che i ragazzi sono abituati a utilizzare, ma del quale hanno potuto formalizzare conoscenze e competenze tecniche, comunicative, espressive proprie del linguaggio visuale. Di qui la consapevolezza che fotografare non è altro che «scrivere con la luce»⁶ e che la fotografia è un testo completo con la sua grammatica e la sua sintassi.

Le narrazioni prodotte attraverso il montaggio delle fotografie hanno costruito spazi di riflessione sull'identità personale e sulle problematiche legate alla crescita, sulle dinamiche e opportunità comunicativo-relazionali tra pari. La visione con gli adulti è stata un momento di avvicinamento intergenerazionale, in cui i protagonisti erano i ragazzi

⁶ Espressione usata nel Laboratorio di fotografia da Angela Castelli.

che raccontavano la quotidianità dal loro punto di vista, con le loro aspirazioni, dubbi, insicurezze, competenze, sogni.

Punto di forza dell'educazione mediale è inoltre favorire il passaggio da *gruppo emergente* a *gruppo intersoggettivo* (Polato, 2009), caratterizzato da processi di conoscenza, empatia, reciprocità, solidarietà, inclusione e senso di appartenenza. Il laboratorio, inteso come «comunità di pratica regolata da norme condivise e guidata dal docente esperto, permette l'attivazione di interdipendenza che esiste in ogni atto cognitivo di lettura, comprensione, interpretazione, ideazione, produzione, osservazione partecipata, e la dimensione motivazionale, emotiva e affettiva» (Messina, 2007). Costruire insieme significati tramite i linguaggi e gli strumenti mediali significa infine mettere l'esperienza e le competenze acquisite all'interno di cornici di senso che orientano il fare, il pensare e l'essere dei nostri ragazzi.

Stiamo trascurando il dono di comprendere le cose valendoci di ciò che i sensi ci dicono di loro. [...] I nostri occhi si sono venuti riducendo a meri strumenti mediante i quali misurare e identificare: di qui la scarsità di idee che possono venir espresse in immagini, e un'incapacità di ravvisare il significato in ciò che vediamo. (Arnheim, 1974; cit. in Messina, 2005, p. 23)

La sfida dell'educazione alla cittadinanza chiede infatti consapevolezza e capacità critica, ma anche competenza nel vedere in un mondo inflazionato di immagini, in cui occorre saper dirigere lo sguardo.

BIBLIOGRAFIA

- Arnheim R. (1974), *Arte e percezione visiva*, Milano, Feltrinelli.
- Belotti V. (a cura di) (2010), *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, «Questioni e Documenti», Quaderno 50, Portale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, <http://www.minori.it/?q=node/2475>.
- Ceretti F., Felini D. e Giannatelli R. (a cura di) (2006), *Primi passi nella media education*, Trento, Erickson.
- Felini D. (2004), *Pedagogia dei media*, Brescia, La Scuola.
- Felisatti E. e Rizzo U. (2007), *Progettare e condurre interventi didattici*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Messina L. (a cura di) (2005), *Andar per segni. Percorsi di educazione ai media*, Padova, Cleup.
- Messina L. (a cura di) (2007), *Accompagnarsi nei media*, Lecce, Pensa Multimedia.

- Milan G. (1999), *Disagio adolescenziale e strategie educative*, Padova, CLEUP.
- Milani P. (2008), *Co-educare i bambini*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Polato E. (2009), *Identità e diversità, integrazione e narrativa nella scuola dell'infanzia*, risorsa di rete, Corso di Pedagogia speciale Università di Padova, novembre, pp. 7-10.

APPENDICE

I temi di discussione

Questa scheda è stata presentata e poi fornita ai gruppi di ragazzi nell'ambito del progetto «Spazio Ascolto e Orientamento» come strumento che raccoglie i focus di discussione, i postulati su cui confrontarsi, le domande strategiche che avrebbero condotto alla scelta del tema da rappresentare con il racconto fotografico (ad esempio: l'identità individuale e di gruppo può essere rappresentata tramite oggetti, interessi, hobby, una pagina di un racconto, una canzone, una poesia, una sequenza filmica dalla quale selezionare fotogrammi significativi).

Focus	Postulati	Domande strategiche
Identità individuale e di gruppo	Ogni persona ha caratteristiche, modi di pensare e di agire diversi, che si realizzano nella relazione con l'altro	Come mi vedo e quali sono gli oggetti che più mi definiscono?
Ascolto: di se stessi, dell'altro, l'essere ascoltato	Le dimensioni dell'ascolto devono essere tra di esse equilibrate e collocarsi in spazi e tempi adeguati	So ascoltarmi? C'è equilibrio tra il mio ascoltare e l'essere ascoltato? Quali sono i luoghi dell'ascolto?
I nodi della crescita	Si cresce attraverso successi e cadute, oasi e deserti...	Quali sono i nodi da sciogliere? Come affronto la difficoltà?
Motivazione all'attività dell'imparare	La curiosità, il gusto per la conoscenza supportano l'impegno	In che misura mi sento curioso e motivato nell'imparare?
Fruizione del diritto allo studio	La scuola è una comunità di pratica in cui ogni componente entra con pari dignità	Quale punto di vista ispira questo messaggio? Come vedo e vivo la scuola?
Scelta	Saper scegliere significa conoscere e saper valutare. Da questa premessa si costruisce il proprio progetto di vita con uno sguardo sul futuro	Sono veramente consapevole delle mie scelte? Qual è la mia mappa dei valori per orientarmi nelle scelte importanti? Qual è il mio sguardo verso il futuro?
Cittadinanza	La scuola promuove la capacità di conoscere, fa crescere le relazioni, costruisce la società	L'esperienza scolastica migliora la mia relazione con gli altri e il mondo?

I passi dell'esperienza

I incontro	<p>Conoscenza dei ragazzi e delle dinamiche relazionali attraverso giochi di comunicazione e giochi cooperativi.</p> <p>Brainstorming: individuazione dei temi da sviluppare tramite la fotografia con l'utilizzo di una presentazione PPT in cui sono focalizzate le aree esplorative. Scelta del tema e formazione dei gruppi.</p> <p>A gruppi, in base al tema scelto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione di un canovaccio, di un filo conduttore che dia coerenza al tema; • pianificazione del percorso da rappresentare (numero di scatti e di immagini da ricercare; divisione dei compiti — chi fa/cosa — sui materiali da reperire per le fotografie); • stesura dello storyboard.
II incontro	Realizzazione foto e successiva selezione.
III incontro	Scrittura delle didascalie. Scelta delle musiche da inserire.
IV incontro	Montaggio: inserimento in Power Point o in Movie Maker delle foto, digitazione delle didascalie; introduzione delle musiche di accompagnamento alla sequenza delle immagini. Scelta degli effetti di transizione delle diapositive e dei tempi del racconto.
V incontro	Socializzazione dei prodotti. Debriefing/preparazione per la presentazione agli adulti (inviti, chi presenta, cosa dice). Compilazione questionari.
VI incontro	Presentazione dei lavori prodotti da parte delle classi.

Valutazione del laboratorio di fotografia

1. Valutazione del *gradimento*

Quale momento del percorso mi ha coinvolto di più? Scrivere dentro al quadratino una P (poco), oppure una A (abbastanza) o una M (molto)

- La pianificazione
- Il confronto sul tema, la raccolta delle idee sul che cosa fotografare
- La realizzazione
- La fotografia e la ricerca fotografica
- Il montaggio delle immagini in un racconto
- L'ideazione delle didascalie di accompagnamento alle immagini e la scelta grafica (colori e carattere di scrittura)
- La scelta delle musiche

2. Valutazione del *cambiamento*

Attraverso il processo di autovalutazione e la socializzazione dei prodotti realizzati, riflessione di ogni gruppo sul percorso attuato, sulle conoscenze apprese, sullo sviluppo del tema scelto

- Siamo riusciti a comunicare l'idea che avevamo in mente?

Sì, perché _____

No, perché _____

- Il messaggio che abbiamo voluto trasmettere è stato recepito secondo la nostra intenzione comunicativa?

Sì, perché _____

No, perché _____

- Aver sviluppato alcuni concetti tramite le immagini, le metafore, le musiche di accompagnamento, ha restituito un'idea più chiara sul tema trattato?

Sì, perché _____

No, perché _____

- C'è qualcosa che so fare meglio dopo questa esperienza?

Con le loro parole...

I ragazzi hanno presentato l'attività svolta ai docenti e ai genitori, ai rappresentanti delle istituzioni (ASL e Comune di Eraclea) preparando un discorso a più mani.

Abbiamo scelto alcuni temi da rappresentare con la fotografia.

Abbiamo preparato la scaletta di quello che si doveva fotografare.

Abbiamo fotografato e scelto le foto meglio riuscite.

Abbiamo effettuato il montaggio delle foto in un racconto.

Abbiamo scelto le musiche per i nostri racconti: musiche che ci piacevano e che meglio si adattavano al tema.

Abbiamo così prodotto quattro ipermedia.

In questo che vedrete oggi, «Sguardi sul futuro», abbiamo fotografato i nostri volti e ritagliato gli sguardi.

Poi abbiamo rivisto insieme le varie espressioni, cercando di cogliere quanto comunicavano: sicurezza, dubbio, ottimismo, ecc.

Come musica abbiamo scelto la canzone «Dipende», cantata da Jovanotti, che ci dice che la vita, il futuro, dipendono anche da come noi guardiamo il mondo.

Noi ragazzi in quel momento stavamo scegliendo la scuola superiore e abbiamo potuto riflettere su quanto sia importante guardare al futuro con fiducia e ottimismo.

Che cosa abbiamo imparato dall'attività

Abbiamo imparato a scrivere racconti in modo diverso, con immagini, parole e musiche che fanno parte del nostro «mondo», in sintonia con il messaggio che volevamo comunicare.